

**Ring sfortunato per Imparato**  
**Ferito e sconfitto**

Vincenzo Imparato, il campione italiano dei pesi medi ha perduto il titolo nella sfida con Santo Colombo a Vigevano (Pavia). Il pugile siciliano ha vinto per Kot all'11ª ripresa dopo aver subito una ferita allo zigomo. Vincenzo Imparato, che era nettamente in vantaggio ai punti, era alla prima difesa del titolo dopo il tragico match del 16 novembre '96 che causò la morte di Fabrizio De Chiara, sul ring di Avenza.

**«Holyfield sleale**  
**La mia è stata una**  
**ritorsione istintiva»**

«Holyfield ha cercato di proposito di aprirmi uno squarcio nell'occhio con numerose testate - ha dichiarato Tyson subito dopo l'incredibile conclusione del match - La mia è stata una ritorsione istintiva. Sapevo che non mi poteva battere ed ho cercato di ricorrere a metodi illegali». Per Holyfield non è escluso un intervento di chirurgia plastica alle orecchie ferite.



Jeff Haynes/Ansa

**E ora «Iron Mike»**  
**rischia di tornare**  
**sotto processo**

Nel prossimo futuro di Mike Tyson ci potrebbe essere, ancora una volta, un'aula di tribunale. Nella confusione del dopo match, il pugile avrebbe infatti colpito un poliziotto. «Saranno i rappresentanti della legge a decidere», ha detto Elias Ghanem, presidente della commissione del pugilato pro del Nevada, l'organo che ha congelato la borsa di Tyson (quasi 50 mld di lire).

**Anche Benvenuti**  
**nella squadra**  
**dei «cannibali»**

Non è episodio isolato il morso di Tyson. Anche Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi nel 1967, fu protagonista un'impresa simile. Nell'incontro con lo statunitense Emile Griffith, Benvenuti morse a una spalla dell'avversario. Nel marzo '81, per restare alla boxe, l'iberico «Pantera» Rodriguez «azzannò» il francese Lucien Rodriguez. Altri «morsi» sono negli annali del rugby e del calcio.



Fine ingloriosa del mondiale massimi: una testata di Holyfield e Iron man gli «strappa» l'orecchio. Squalificato

**Pugni e morsi «selvaggi»**  
**Tyson si fa giustizia così**

La seconda sfida tra il più anziano (35 anni), più calmo e tecnicamente più abile Evander Holyfield dell'Alabama campione del mondo dei pesi massimi W.B.A. e il brutale sfidante Mike Tyson si è risolta in un breve scontro (meno di nove minuti), in compenso sanguinoso, e con un verdetto insolito per un mondiale che farà discutere a lungo e passerà alla storia. Mike Tyson è stato squalificato durante il terzo round per aver morso alle orecchie l'avversario: prima quello destro, poi quello sinistro. Tyson aveva reagito in modo scomposto alla testata ricevuta da Holyfield nel secondo round, colpo che aveva prodotto un taglio profondo sotto l'occhio destro. La decisione dell'arbitro Mills Lane, che dopo il primo morso aveva penalizzato di due punti Tyson, e al secondo è stato costretto a sospendere l'incontro, ha scatenato il finimondo. Sul ring è scoppiata una rissa. Tyson ha cercato di aggredire Holyfield. I due clan hanno faticato per separare i due pugili. Il pubblico, inferocito per quanto era accaduto, ha cominciato a lanciare oggetti sul ring. Gli spettatori volevano essere rimborsati. La polizia è stata costretta a intervenire. Ci sono stati feriti e contusi: medicate 11 persone. Dopo il caos, l'annuncio di Elias Ghanem, responsabile della commissione pugilistica del Nevada: sospesa la borsa di Tyson. Una borsa pesante: 30 milioni di dollari, ovvero 50 miliardi di lire (stessa cifra per Holyfield). Senza parole, per una volta, l'imprenditore Don King. Ma forse stava già pensando a un terzo match Tyson-Holyfield.

Fatte le dovute proporzioni sul valore pugilistico di Evander Holyfield, il protetto da Dio, e su Mike Tyson, che si è affidato invece ad Allah, viene proprio da pensare alla seconda sfida tra Gene Tunney campione unico dei massimi e lo sfidante celeberrimo Jack Dempsey, un picchiatore micidiale, noto come «The Manassa Mauler», il «maglio di Manassa», Colorado. Questo storico mondiale si svolse a Chicago il 22 settembre 1927, sulle 10 riprese come si usava allora, davanti a

104.943 spettatori che versarono all'imprenditore Tex Richard, un ex-carriere d'oro in Alaska, ben 2 milioni e 658.660 dollari, somma che oggi, forse, supererebbe il tesoro finito nelle tasche di Don King.

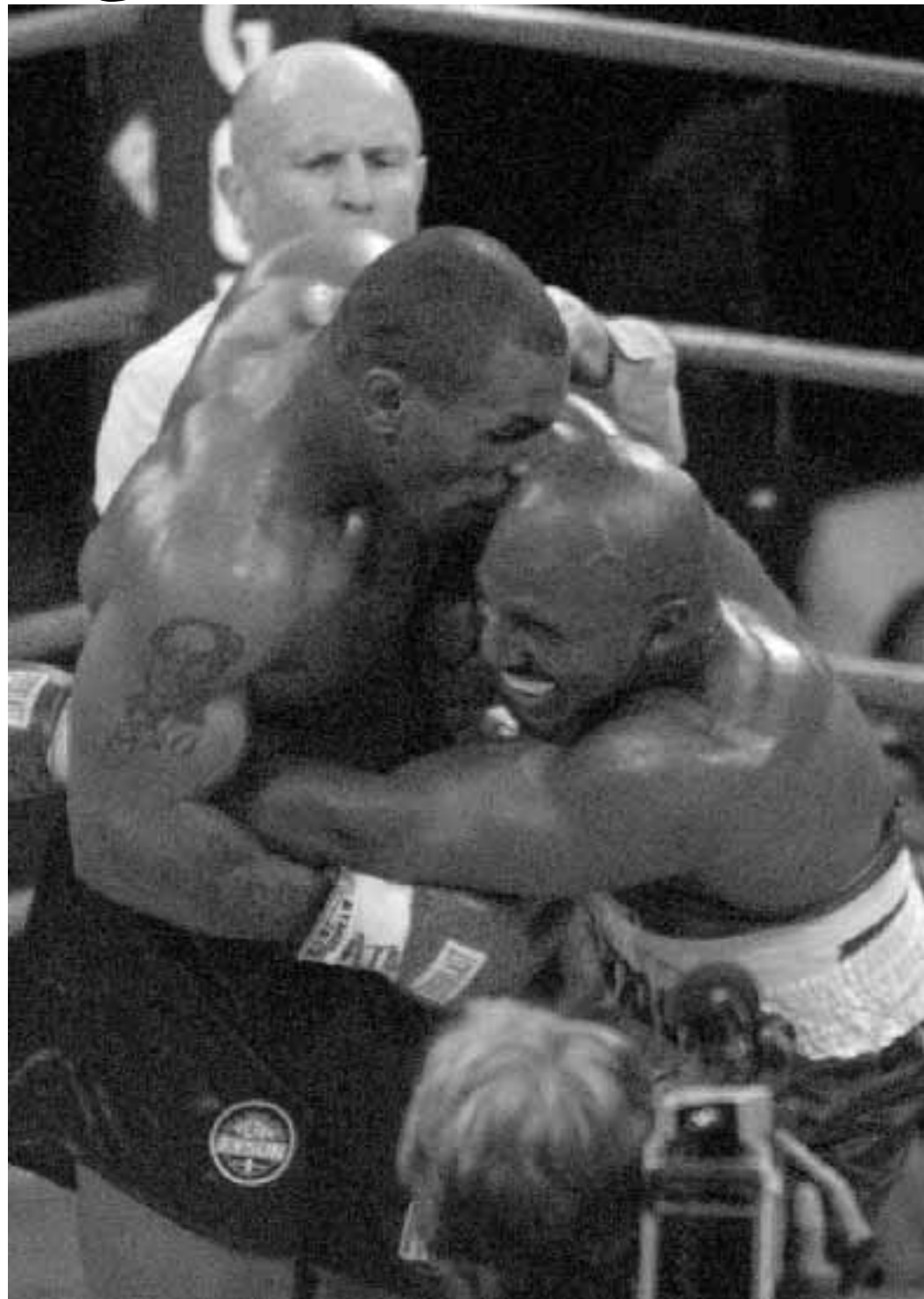
Quella sfida era la rivincita del match disputato giusto un anno prima (23 settembre 1926), a Philadelphia, quando Tunney, contro ogni pronostico, aveva battuto Dempsey. Il match di Chicago, il 22 settembre 1927, destò l'interesse di tutta l'America, compreso il presidente degli Stati Uniti. La maggior parte degli spettatori puntò sul polarissimo Dempsey. L'incontro visse il momento decisivo al settimo round. Nella settima ripresa, infatti, Dempsey con violenza scaraventò Tunney sul tavolato, ma il pugile caduto, freddamente, con il guantone sinistro si aggrappò alla fune di mezzo. Tunney attese impassibile il conteggio dell'arbitro, Dave Barry, e siccome Dempsey non ubbidiva all'ordine di spostarsi nell'angolo più lontano, trascorsero 16 secondi invece dei 10 prescritti dal regolamento. Non fu giustamente emessa la sentenza del ko di Tunney per colpa della testardaggine di Dempsey e il «marine» balzò in piedi per riprendere tranquillamente la battaglia. Durante l'ottavo round Dempsey, colpito da un precisissimo destro al mento, cadde sul ginocchio destro e fu contato. Naturalmente, l'intelligente Tunney si era spostato nell'angolo più lontano ed esausto, non riuscì più a recuperare e Tunney conservò meritatamente il titolo.

Se il «Conto lungo» di Dempsey è passato alla storia, probabilmente ci passeranno anche i morsi di Tyson. Quello di Las Vegas è stato uno scontro breve, ma violento. Nei loro camerini, in attesa di entrare sul ring, la televisione ha ripreso i due pugili. «Iron Mike» era silenzioso, cupo, rigido. Scuoteva la testa ascoltando i suggerimenti del nuovo manager-allenatore, Ricky Giachetti, un uomo di grande esperienza. Invece Holyfield sorrideva, si muoveva rilassato per la stanza, sembrava

sicuro di sé al contrario del rivale. Tyson aveva rimandato più volte la rivincita per malanni veri o falsi (magari una minima slogatura al pollice della mano destra ed aveva rifiutato l'arbitro Mitch Malpen, che diresse il primo match, il 9 novembre 1996, con la scusa che è un «uomo troppo leggero».

Al primo gong la violenza è subito esplosa da parte di Tyson che però ha chiuso in svantaggio. Nella seconda, la testata di Holyfield a Tyson. Nella terza il fattaccio, con l'epilogo burrascoso. Holyfield deve ringraziare un addetto delle pulizie, che ha ritrovato sul tappeto del ring un pezzo di orecchio sinistro strappato dal morso di Tyson. Ci vorrà un'operazione di chirurgia plastica per saldare quel pezzo d'orecchio. Tornata la calma, Tyson ai giornalisti ha dichiarato che la testata di Holyfield meritava minimo un'ammonizione da parte dell'arbitro. Probabilmente la verità è un'altra: Tyson non è più il leone dalla potenza micidiale che conoscemmo prima dei tre anni trascorsi in una prigione dell'India.

Insomma, all'età di 31 anni si può parlare di declino, come in declino riteniamo il messicano Julio Cesar Chavez visto nel prologo della serata. Al peso delle 148 libbre (kg. 67,131) gli hanno opposto il medior Larry La Course, un pugile dal record pieno di sconfitte. Malgrado Chavez sia ormai l'ombra del passato, contro quel perdente ha vinto tutti i dieci round, riportando così il centesimo trionfo della sua gloriosissima carriera che conta solo due sconfitte: contro Frankie Randall e contro il nuovo talento della categoria, Oscar De La Moya, attualmente imbattuto. Forse il nostro Giovanni Parisi potrebbe tentare la rivincita contro Chavez che, ripetiamo, non è più imbattibile. Del resto, ha 35 anni, ma l'età non gli ha fatto perdere la fame di soldi. Chavez ne vuole moltissimi, mentre i nostri impresari ne offrono pochi. Ecco perché sarà difficile rivedere un Parisi-Chavez.



Giuseppe Signori Tyson mentre morde il suo avversario e in alto Holyfield mostra l'orecchio ferito Jack Smith/Ep

**Totocalcio**

SANREMESE-CASALE	X
LEGNANO-MARIANO	1
VERBANIA-SAVONA	1
FIDENZA-COLECCHIO	1
CAERANO-PORDENONE	2
ROVIGO-TRENTO	2
SANVITENSE-PIEVIGINA	2
NARNESE-IMOLA	1
SAMB. SANSEPOLCRO	X
L'AQUILA-CIVITAVECCHIA	1
TERRACINA-GIUGLIANO	1
CERIGNOLA-POTENZA	X
MILAZZO-CALTAGIRONE	2

**MONTEPREMI:** L. 3.405.938.200

**QUOTE:**

Ai «13»	L.	3.014.000
Ai «12»	L.	172.000

**Totogol**

**COMBINAZIONE**  
**10 13 14 16 22 23 24 30**

(10) Aglian.-Pietrasanta 2-3 (7)  
(13) Narnese-Imola 6-0 (6)  
(14) Jesi-Riccione 4-2 (6)  
(16) Isola Liri-Internapoli 8-0 (8)  
(22) Locri-Ragusa 2-4 (6)  
(23) Milazzo-Caltagirone 4-6 (10)  
(24) Peloro-Lamezia 4-2 (6)  
(30) Rutigliano-Rionero 5-2 (7)

**MONTEPREMI:** L. 5.264.993.900

**Agli «8»:** L. 95.727.000  
**Ai «7»:** L. 653.700  
**Ai «6»:** L. 25.100

**Totip**

1	1) Crowning C.	2
CORSA	2) Toss Out	X
2	1) Player Kronos	2
CORSA	2) Supertexas	X
3	1) Sciamedapi	2
CORSA	2) Shalimar Sed	X
4	1) Riassunto	1
CORSA	2) Sinagra Lod	X
5	1) Rachis	X
CORSA	2) Rush Bru	2
6	1) Sadero	X
CORSA	2) Wild and Crazy	2
	1) Ribeira	N. 3
CORSA + 2) Ogiar		N. 8
<b>MONTEPREMI:</b>	L.	1.799.389.443
all'unico «14»	L.	449.847.000
ai 103 «12»	L.	4.367.000
ai 1036 «11»	L.	434.000
ai 7.974 «10»	L.	56.000

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**BERLINO, LIPSIA, DRESDA E PRAGA**  
I GRANDI MUSEI DELL'EST EUROPEO  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 13 luglio e il 23 agosto.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione	lire 2.250.000
Supplemento partenza da Roma	lire 100.000

Itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemäldegalerie di Berlino, al Museum der Bildenden Kunst di Lipsia, alla Gemäldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite guidate delle città previste dal programma, una serata di musica baciata a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.  
Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.

**LO SPETTRO DELLA FAME MINACCIA LA COREA DEL NORD**

Deficit, malnutrizione, guerra. È quanto più leggero nei volti di questi bambini. In Corea del Nord ce ne sono già molti nelle loro stesse condizioni, e tanti altri continueranno se non si interviene subito. Se non si porta loro il cibo di cui hanno bisogno per continuare a vivere. Le stime parlano di 100.000 morti entro i prossimi quattro mesi.

In una lettera inviata ai parenti, un'azione nordcoreana scrive: «MI ANZIANI STAMPO ASPETTANDO L'ENUNCIARE LA MORTE... MI ANCHE I PIU' GIOVANI STAMPO INDESSO A CONTARE I GIORNI CHE RIMANNO LORO DA VIVERE... INVITIAMO INOLTRE I SUOI FIGLI A NON ANDARE... IL MIO CORPO È COSI' TUNTO CHE POSSO A M'AL PENA BEGUERE LA PENA PER FINIRE QUESTA LETTERA».

Sostieni anche tu il Programma Alimentare Mondiale/World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite che sta aiutando la popolazione affamata della Corea del Nord.

**AIUTACI A SFAMARLI!**  
PERCHÉ PRIMA DI TUTTO IL CIBO, POI TUTTO IL RESTO.

Inviare il tuo contributo a: WFP/PAM c/c postale n. 89132005 intestato a WFP in Action oppure c/c bancario n. 490650/18/23 intestato a WFP in Action presso la Banca Commerciale Italiana

**abbonatevi a**  
**P'Unità**